

VareseNews

Quei piccoli particolari che fanno una grande differenza

Pubblicato: Domenica 30 Maggio 2010



Oggi avrei dovuto essere a Verona, per l'ultima tappa del Giro, a bordo dell'ammiraglia della mia Footon-Servetto, e invece mi ritrovo a Gorla dove sono andato a vedere una gara della categoria "giovanissimi": bella e divertente, ma non proprio la stessa cosa. Non preoccupatevi però, non sono stato licenziato in corsa: semplicemente **la mia schiena si è bloccata qualche giorno fa** e io ho dovuto abbandonare la carovana rosa, tra le prese in giro del mio amico Roberto Bof o di Dario Andriotto, che a differenza mia è arrivato in fondo alla corsa... e pure in bicicletta.

Vabbé, prendiamo e portiamo a casa, perché oggi **il protagonista non sono io ma Ivan Basso**: a quattro anni di distanza Ivan ha rivinto il Giro ed è un'impresa tutta meritata, ci mancherebbe altro.

Primo perché **nel ciclismo non ti puoi inventare nulla**, secondo perché Basso ha messo a frutto le sue doti – perché in questo caso sono doti – di **pignoleria, precisione, puntiglio**. Due esempi: lo avete visto tutti in questi giorni: appena Ivan taglia il traguardo si copre più di uno sciatore e si mette il cappello di lana anche per il Processo alla Tappa. E poi, di recente, l'ho incontrato a una cena sociale di una società della nostra zona: mentre il ristorante offriva qualsiasi cosa, lui si è fermato alla pasta in bianco e a una bisteccina ai ferri, anche lontano dalle corse. **Particolari piccoli ma costanti, immancabili**: sembrano dettagli ma alla lunga fanno tutta la differenza del mondo.

Un'altra delle chiavi della vittoria di Ivan è il lavoro della sua squadra: dopo la tappa dell'Aquila avevo commentato quel disastro con parole dure, ma da allora la Liquigas ha tenuto una tattica giusta e intelligente, meritandosi un voto positivo. Da direttore sportivo, e **cercando il pelo nell'uovo, potrei fare solo un appunto**: lasciare andare in fuga Nibali sulla discesa del Monte Grappa è stato un piccolo azzardo. Fosse rimasto con Evans, Scarponi e Basso, forse Ivan avrebbe guadagnato subito quel terreno che lo separava dalla maglia rosa.

Pace, è solo un appunto, quindi torno a guardare in casa mia: non abbiamo centrato grandi risultati ma nel complesso siamo soddisfatti: per 11 giorni siamo stati la seconda squadra più giovane del Giro e **fin da subito siamo stati colpiti dalla sfortuna**. Il nostro uomo per la classifica, Eros Capecchi, è caduto due volte nelle prime tappe e si è ritirato, da lì in poi abbiamo perso altri pezzi tra malattie e sfortuna, prima della defezione anche del ds, cioè io... **Però va bene così: abbiamo animato qualche fuga e fatto esperienza**. Quindi spero di potervi raccontare qualche risultato dei miei ragazzi nei prossimi appuntamenti con voi lettori: intanto, buona maglia rosa a tutti.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

